

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

La battaglia per la governance di Bpm

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

“Ecco perché Bonomi ha sbagliato con i sindacati”

Massimo Masi, segretario Uilca: «Possibile lista con le altre sigle per mantenere la cooperativa»

Antonio Vanuzzo



«Bonomi ha sbagliato nel momento in cui non ha coinvolto i lavoratori della Bpm nel miglioramento dei requisiti e degli indirizzi degli organi di governance, perdendosi in questioni laterali come il voto a distanza in assemblea». Ne è convinto **Massimo Masi, segretario generale della Uilca**, il principale sindacato interno a Piazza Meda, che sostiene si sia perso troppo tempo, anche da parte di Bankitalia, nel voler trasformare a tutti i costi l'istituto in società per azioni. Sull'ex direttore generale di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Castagna, **Masi** dice: «Credo possa essere la persona idonea a rilanciare la banca». Possibilista anche sulla costituzione di una lista unitaria assieme alle altre sigle sindacali in vista del 21 dicembre.

Due anni dopo aver sfiorato il commissariamento, in Bpm sono tornate le cattive abitudini. È stato perso tempo?

No, perché in questi due anni non esiste più l'Associazione amici della Bpm, e il sindacato è tornato a fare il sindacato. Abbiamo siglato accordi sul contenimento del costo del lavoro, sugli esuberanti e sul mantenimento del contratto integrativo, abbiamo portato a termine la fusione tra la Banca di Legnano e la Cassa di risparmio di Alessandria. Dal punto di vista societario è stato sprecato del tempo portando avanti delle proposte non condivisibili. La nuova gestione dovrà ripartire da queste per affrontare una volta per tutte il tema della modifica della governance.

Oggi al *Corriere* Bonomi ha detto che non si aspettava uno scontro così duro con i sindacati interni. Ha poi sottolineato che è mancato il coraggio di andare contro alcuni rappresentanti sindacali. Il presidente uscente ha calcolato che i sindacalisti sono 300, più altri 400 pensionati con cinque deleghe a testa. Lei rappresenta il maggiore sindacato. Come risponde?

Dicendo che non si presenterà alla votazione pubblica, Bonomi ha fatto un gran gesto che aiuta molto la risoluzione dei problemi della banca. Tuttavia, al *Corriere* ha citato dei dati che andrebbero rettificati, perché si tratta di numeri esorbitanti rispetto alle forze della Bpm.

Voi quanti siete?

Non ho un numero preciso, dipende da assemblea ad assemblea.

Torniamo a Bonomi.

Bonomi ha sbagliato e con lui l'ex ad Piero Montani quando non hanno cercato di coinvolgere i sindacati e i lavoratori nel progetto di modernizzazione della banca. Oggi i colleghi sono arrabbiati perché hanno stravolto un sistema di lavoro per apportare modifiche che non sono state sufficientemente comprese. Invece che perdere tempo con il voto a distanza, avrebbe potuto condividere le modifiche che noi stessi avevamo proposto sui requisiti e gli indirizzi degli organi di governance. Ora è necessario un uomo in grado di condurre il rilancio della banca.

Come Giuseppe Castagna, ex direttore generale di Intesa Sanpaolo?

Credo che possa essere una persona idonea. Dopo che Montani ha sistemato i conti e alcune partite giudiziarie pesanti pendenti, oggi ci vuole un capo azienda che provveda al rilancio organizzativo, economico, e di prodotti della banca. Questa trimestrale dice che nonostante la crisi e la recessione Bpm è ancora in grado di fare utili.

Bankitalia ha sottovalutato l'opposizione dei sindacati insistendo nella trasformazione in Spa?

Sono un vecchio bancario molto legato all'istituzione di via Nazionale, e mi limito a fare alcuni esempi: per salvare Tercas è stata chiamata la Popolare di Bari, sulla Popolare di Spoleto interverrà Desio, i conti semestrali sono stati migliori delle Spa. È un problema di trovare manager capaci, non di forma societaria.



Avete deciso con chi stare all'assemblea del 21 dicembre?

Rispondo con un riferimento al nostro convegno sulle banche popolari dello scorso settembre, da cui è emerso che la **UILCA - e la Uil** in generale - sostiene che le banche popolari debbano rimanere tali. Non ho ancora indicazioni precise su chi appoggiare, ma gli scenari sono due: o non daremo indicazioni di voto o costruiremo una lista al di sopra delle parti insieme ad altre sigle, con l'obiettivo di rinnovare completamente i personaggi che hanno governato la popolare fino a oggi.

Cosa pensa del coinvolgimento di Lamberto Dini, indicato da Raffaele Mincione, secondo azionista di Bpm, come possibile presidente?

Non conosco Dini come non conosco Mincione. È chiaro che la candidatura di Dini è un'altra cosa che mi trova in difficoltà: sto facendo battaglia contro i nonni nelle banche come Bazoli e Guzzetti. Insomma, sono per il rinnovamento. Dire che Dini rappresenta il nuovo è eccessivo: è una persona stigmatissima, ma datata.

Sembra che la politica lombarda e in particolare la Lega stia seguendo con estrema attenzione la vicenda Bpm.

Credo che già nel passato con Ponzellini (ex presidente vicino al Carroccio, *ndr*) la politica abbia pesato troppo sulla banca. Preferisco che la politica non debba rimanere fuori dalla gestione della banca, senza però dimenticare che può concorrere all'obiettivo primario della Bpm: il rilancio della piccola e media impresa lombarda. Questo sì che è un aspetto da inserire nello Statuto!



Verso l'assemblea**Vertice Bpm,
spunta
Giarda**

I sindacati nazionali dei bancari Fabi, Fiba, Uilca e Fisac studiano una lista unitaria per la maggioranza del consiglio di sorveglianza di Bpm (11 posti sui 15 destinati ai soci popolari su un totale di 19) all'assemblea del 21 dicembre. Della partita farebbero parte anche i soci-pensionati e «siamo aperti alle adesioni della società civile», dice Massimo Masi, segretario generale Uilca. Una decisione è attesa entro domani, visto che si stanno definendo le posizioni tra le varie sigle. Circolano anche i primi nomi di potenziali presidenti del consiglio di gestione (indicato da quello di sorveglianza) come gli ex ministri Piero Giarda e Tiziano Treu, mentre come capoazienda sarebbe in pole position Giuseppe Castagna, ex direttore generale di Intesa Sanpaolo. Tra i nomi circola anche quello di Fabio Innocenzi, numero uno di Ubs Italia. Altre liste — da depositare entro il 25 novembre — potrebbero arrivare dai soci non dipendenti e dai fondi Investindustrial (Andrea Bonomi) e Time & Life (Raffaele Mincione).

F. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PER LA PRESIDENZA DALLA BPM IL TOTO NOMINE SCOMMETTE SU RAZZANO

Massimo Masi e Lando Sileoni, altro che Andrea Bonomi o Raffale Mincione. Sono i segretari nazionali della UILCA e della Fabi, i due sindacati che fanno maggioranza tra i dipendenti-soci, ad avere ancora in mano i destini della Banca popolare di Milano. I due lavorano per una «lista unica» che alla prossima assemblea di dicembre sblocchi la situazione, commissariando i riottosi sindacati locali. All'insegna della conferma della forma societaria cooperativa, mediata, però, con un maggior peso per gli investitori istituzionali, che salverebbe un ruolo significativo (ma non di vertice) per Andrea Bonomi (foto). E il totonomine per la futura presidenza di «pacificazione»? Degli uscenti ha qualche carta solo Dante Razzano, anche se l'attuale reggente Davide Croff qualche chance, volendo, l'avrebbe. E si riparla, come sempre nei casi di emergenza, di Carlo Salvatori, che però sta benissimo alla Lazard e all'Allianz. (Sergio Luciano)

Bpm: nei prossimi giorni incontri sindacati-Giarda su lista

13 Novembre , 20 : 15 (ANSA) - MILANO, 13 NOV - Nei prossimi giorni i responsabili dei sindacati bancari nazionali dovrebbero incontrare l'ex ministro Dino Piero Giarda per sondare una sua possibile candidatura nel consiglio di sorveglianza della Bpm in vista dell'assemblea del 21 dicembre. E' quanto riferiscono diverse fonti in merito alla possibilità di una lista unica per il cds presentata dai sindacati nazionali. In ogni caso si tratterebbe di contatti ancora in una fase preliminare. Le fonti non escludono che se Giarda, che ha traghettato in passato la Banca Popolare Italiana-Popolare Lodi alla fusione con la Verona e Novara dopo la caduta di Giampiero Fiorani, dovesse presentarsi con una lista di nomi di prestigio e coagulare attorno a sé un ampio consenso, possa ricevere l'appoggio dei sindacati. Domani quindi Giarda vedrà i responsabili di **Uilca**, Fiba e Fisac mentre lunedì sarà il turno della Fabi. *DOA-NIC*

Bpm: sindacati nazionali a lavoro lista unica per assemblea

Spuntano nomi di Giarda e Treu, accordo atteso entro venerdì

13 Novembre , 19 : 23 (ANSA) - MILANO, 13 NOV - I sindacati bancari nazionali sono a lavoro per la messa a punto di una lista unica da candidare per la conquista della maggioranza dei posti (15 posti) del consiglio di sorveglianza della Bpm in vista dell'assemblea del 21 dicembre. Una decisione è attesa entro venerdì e nelle ultime ore già stanno circolando i primi nomi di potenziali candidati come gli ex ministri Piero Giarda e Tiziano Treu. Al momento però non ci sarebbe ancora una convergenza di tutte le sigle (Fabi, Fiba, **Uilca** e Fisac), che dovranno depositare la lista entro dieci giorni. *NIC*



Pop Milano, il sindacato adesso punta su Giarda

GOVERNANCE

ROMA Spunta il nome di Piero Giarda per la presidenza del nuovo cds della Popolare di Milano, mentre Andrea Bonomi potrebbe fare un passo indietro non rendendosi più disponibile a presiedere il nuovo cdg se servirà a facilitare un accordo complessivo. L'ex ministro dei Rapporti con il Parlamento del governo Monti, che per accettare questo incarico aveva lasciato l'incarico di consigliere del Banco Popolare, sarebbe stato individuato dai leader nazionali di Fabi, Uilca, Fiba e Fisac per fare il capolista in occasione dell'assemblea di sabato 21 dicembre. Oggi i capi della quattro sigle sindacali dovrebbero incontrarsi con Giarda che potrebbe sciogliere le riserve. Il termine per la presentazione delle liste è fissato al 25 novembre. Se Giarda scendesse in campo, metterebbe una fiche sull'esito dell'assise e quindi sull'evoluzione della riforma della governance.

Sul nome dell'economista potrebbero convergere anche i consensi di una parte dei sinda-

cati locali, ridimensionando le velleità del finanziere Raffaele Mincione, secondo socio con il 7% alle spalle di Investindustrial (8,6%), che sarebbe sostenuto dal nucleo storico degli ex Amici. Sembra che parte dei consensi per lo schieramento Mincione provengano anche da ambienti riconducibili all'Enasarco.

Intanto domani si riunisce il cds: tra i punti sul tappeto c'è quello delle quote rosa. In attesa della nuova governance, occorre applicare la norma sulla parità di genere. Il prossimo cds sarà sempre di 19 membri, per cui dovranno essere quattro (il doppio di quanto è oggi) i rappresentanti in rosa. Non sarà però facile trovarle visto che per statuto devono aver maturato tre anni di esperienza specifica.

**OGGI L'INCONTRO
CON L'EX MINISTRO
DOMANI CDS
PER DECIDERE
SULLE QUOTE ROSA
E BONOMI MEDITA**



CANDIDATO ALLA GUIDA DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Pop Milano, spunta Giarda nel listone dei sindacati

(Gualtieri a pag. 7)

L'ACCADEMICO ED EX MINISTRO POTREBBE ESSERE CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DEL CDS

Bpm, il sindacato chiama Giarda

Segretari nazionali al lavoro su una lista unitaria da opporre a Mincione Rivisitazione della popolare bilanciata

DI LUCA GUALTIERI

Fervono i lavori intorno alla preparazione delle liste per l'assemblea della Banca popolare di Milano. L'appuntamento di sabato 21 dicembre sarà infatti decisivo per le sorti dell'istituto di Piazza Meda. Potrebbero essere due gli schieramenti in campo per aggiudicarsi gli 11 posti in cds riservati alla lista di maggioranza. Da un lato ci sarà quasi certamente una formazione promossa da Raffaele Mincione, secondo azionista di Bpm al 7,01%, che potrebbe candidare alla presidenza del consiglio di sorveglianza l'ex premier Lamberto Dini. Mincione punterebbe a raccogliere voti tra dipendenti, non dipendenti e pensionati e negli ultimi giorni la sua attività viene da molti descritta come frenetica. La discesa in campo del finanziere italo-londinese, però, è stata accolta con grande freddezza dai sindacati nazionali del credito che negli ultimi giorni avrebbero deciso di presentare un listone autonomo. La formazione punta a coalizzare le forze più progressiste di Piazza Meda, quelle per intenderci che non sognano una riedizione dell'Associazione Amici della Bipiemme. I segretari Lando Sileoni (Fabi), Massimo Masi (Uilca), Giulio Romani (Fiba-Cisl) e Agostino Megale (Fisac-Cgil) avrebbero dunque deciso di individuare una rosa di nomi di alto livello istituzionale da condividere presto con Bankitalia e con i soci. Come riportato ieri da *milanofinanza.it*,

il capolista e candidato alla presidenza del consiglio di sorveglianza potrebbe essere Piero Giarda, professore all'Università Cattolica di Milano ed ex ministro per i Rapporti con il Parlamento del governo Monti. L'autorevolezza del personaggio (che è stato peraltro consigliere del Banco Popolare) potrebbe incontrare il gradimento della Banca d'Italia e, secondo quanto risulta, potreb-

nel primo governo Prodi.

Le ultime riserve dovrebbero essere sciolte tra oggi e lunedì quando i segretari nazionali si riuniranno per dare l'imprimatur definitivo alla candidatura di Giarda. A quel punto si lavorerà sugli altri nomi della lista e sui contenuti programmatici che potrebbero prevedere una rivisitazione del modello di popolare bilanciata. Il lavoro dovrà chiudersi entro lunedì 25, visto che il decreto legislativo n. 91 del 2012 prevede che le liste debbano essere depositate 25 giorni prima dell'assemblea e non tredici giorni prima, come invece previsto dall'attuale statuto. Investindustrial, oggi primo azionista di Bpm all'8,6%, dovrebbe invece presentare una lista solo per i posti riservati ai fondi. (riproduzione riservata)



Piero Giarda

POPOLARE DI MILANO



be venire accolta favorevolmente anche dallo stesso Bonomi. Assai meno probabile sembra invece la candidatura nel listone di un altro ex ministro, Tiziano Treu, che ha guidato il dicastero del Lavoro

